

# Alain Finkielkraut

Propongo agli amici della gauche una "ecologia globale". Dal pianeta alla cultura, salviamo tutto il bene prodotto delle generazioni passate

## Sarkozy prigioniero del totalitarismo mediatico-sociale e la gaya deriva della sinistra europea che, succube dell'economia, si è ridotta a libertinismo

**È** PASSATO IN ITALIA PER PRESENTARE il suo ultimo libro, *Che cos'è la Francia?*, e *Tempi* ha colto l'occasione per raccogliere da lui qualche giudizio in presa diretta sugli avvenimenti, francesi e non solo, di queste ultime settimane. E, come sempre, il filosofo francese Alain Finkielkraut muove dalla cronaca per sviscerare e comprendere tendenze profonde in atto nella società.

**Monsieur Finkielkraut, l'onda di popolarità che ha portato Nicolas Sarkozy all'Eliseo sembra ormai esaurita. Perché?**

In effetti Sarkozy ha avuto un crollo di popolarità clamoroso. In primo luogo perché ha voluto rompere con le abitudini dei predecessori e assumersi in prima persona le responsabilità del suo governo: mentre Jacques Chirac e François Mitterrand si rifugiavano dietro l'operato dei rispettivi ministri, Sarkozy è sempre in prima linea su tutte le questioni calde della vita francese. Così assistiamo al paradosso di un primo ministro più popolare del presidente, perché François Fillon è più discreto, e la gente tende a imputare la colpa di tutto quel che non va a Sarkozy. In secondo luogo, la perdita di consenso dipende dal fatto che c'è troppa attenzione sulla sua vita privata. Sono francamente sbigottito dal vedere un presidente trattato come una vedette dello star-system. I mezzi di comunicazione fanno un gioco sporco, perché sovraespongono la sua vita privata e rifiutano di occuparsi della sua azione politica. Sono veramente preoccupato da questa depolitizzazione della politica, per cui un presidente non viene giudicato sull'efficacia della sua azione ma sulla sua vita privata. In questo, Sarkozy è una vittima del nuovo totalitarismo mediatico-sociale.

► **Totalitarismo mediatico-sociale?**

Sì. L'Europa ha sconfitto i totalitarismi di Stato, ma ora soccombe a un totalitarismo nuovo, in cui a spiare non è più la Stasi, ma ciascuno: tutti spiano tutti, ognuno è pron-

to a guardare col suo cellulare dal buco della serratura del vicino e a sbattere il filmato su internet, nessuno può più muovere un dito che si ritrova sulla prima pagina di qualche sito. Quel che succede nelle scuole, dove gli allievi riprendono gli insegnanti e li espongono in quella gogna mediatica che è la rete, è solo l'aspetto più noto di un fenomeno che ormai limita la libertà di tutti.

**A proposito di scuola, l'istruzione è uno dei temi più duri affrontati dal rapporto Attali.**

Non ho capito, non ho proprio capito (Finkielkraut si mette le mani nei capelli, ndr): Sarkozy vuole liberalizzare la Francia, e cosa fa? Nomina Jacques Attali e se ne lava le mani. Lancia lo slogan "liberare la crescita" e affida l'elaborazione delle proposte a un uomo di sinistra. Il risultato è stato un disastro-ri-di-co-lo, un rapporto di una inintelligenza politica rara. Un esempio? I taxi. Sono una professione troppo protetta, da liberalizzare. Attali cosa fa? Propone la distruzione dei tassisti, lancia un attacco di una violenza inaudita a un'intera categoria. Perché se si liberalizza dall'oggi al domani la vendita delle licenze, i tassisti di oggi, per i quali la licenza è l'unico capitale, costato spesso una vita di sacrifici, si ritrovano in mano carta straccia. È una professione da riformare, ma con intelligenza. Il problema è che per Attali "liberare la crescita" significa liberarsi del passato. Pensate all'arroganza con cui ha presentato il rapporto, un file racchiuso in una chiavetta Usb che ha sventolato davanti alle telecamere, come a dire: «Questo è il futuro», la carta stampata è da dimenticare.

**E nel campo specifico della scuola? Le proposte di Attali hanno raccolto un certo consenso anche in Italia.**

E hanno due clamorosi difetti: l'irrealismo e l'adattamento acritico al mondo. Ci spiega che i nuovi allievi dovranno imparare francese, inglese, economia, informatica, lavoro di gruppo. E dovranno valutare i professori. L'informatica nella scuola primaria

è una cosa idiota, i bambini imparano di più e meglio a usare i computer da soli, a casa. Nella secondaria è catastrofica, perché riduce ogni lavoro a un copia e incolla da internet. Internet non è la soluzione, internet è una risorsa straordinaria per chi già sa, per chi ha un criterio per valutare le informazioni che trova. Altrimenti è un pozzo senza fondo in cui gli studenti si perdono. E l'economia, l'economia fin dalla scuola primaria, si rende conto? La tradizione europea di un'educazione disinteressata è distrutta, l'economia diventa l'alfa e l'omega della nuova educazione. Mentre l'economia ha un suo posto all'interno di una cultura, di una tradizione, quella liberale. Che è, appunto, liberale, cioè mira a realizzare un uomo libero dall'economia. Ma per fortuna questo rapporto, presentato con tanta arroganza, Sarkozy non lo userà.

**E invece che cosa farà Sarkozy? O che cosa sta davvero facendo?**

Ha già fatto alcune riforme indispensabili, come l'autonomia delle università e la riforma dei contratti di lavoro. Le università non volevano l'autonomia, ma lui l'ha imposta. Ora vuole riformare la scuola, distrutta negli ultimi decenni da una pedagogia delirante. Ma qui sconta la sua mancanza di coerenza: vuole reintrodurre nella scuola la trasmissione del sapere, e sceglie come ministro Claude Allègre, che già è stato ministro e protagonista di alcune delle riforme che hanno portato il sistema al disastro. A volte mi pare che lui stesso non sappia dove andare. Come anche nel caso della pubblicità sulle tv di Stato: anziché introdurre forme di controllo, ne ha proposto l'abolizione, suscitando una reazione negativa in tutto il paese, una reazione che la sinistra ha avuto buon gioco a cavalcare, senza farsi scrupolo peraltro di affermare l'esatto contrario di quel che aveva detto in campagna elettorale.

**Destra e sinistra sono ai ferri corti non solo in Francia: anche nella Spagna che ha appena votato e in Italia dove si voterà in aprile.**

È un vero peccato che oggi la sinistra si identifichi, come accade in Spagna, con la liberalizzazione dei costumi: oggi in Europa essere di sinistra vuol dire essere a favore dei matrimoni gay. È una definizione troppo povera, che mostra la perdita di influenza della politica sull'economia. Se la politica incide sull'economia, infatti, la battaglia si gioca lì. Ma se, come oggi, la politica è succube dell'economia, si limiterà ai costumi. Vuol dire che siamo tutti schiavi di chi governa i processi economici. La sinistra dovrebbe fare una profonda riflessione, domandarsi cosa significhi essere di sinistra in un mondo non più dominato dall'idea di progresso, in cui il principio della speranza è sostituito da quello della responsabilità, in cui il bene non è più davanti a noi, ma dietro di noi. Io proporrei ai miei amici di sinistra un' "ecologia globale": preservare l'ambiente nel senso più ampio (la terra, la lingua, la cultura di un luogo) dall'uniformizzazione tecnologica che spiana tutto. Un conservatorismo, se vogliamo dire così, ma di tipo nuovo: non quello che mira a preservare i privilegi, bensì uno che conservi quel che di buono le generazioni che ci hanno preceduto hanno prodotto. E in questo rientra anche la difesa del matrimonio naturale: un matrimonio che non fa figli, semplicemente, non è un matrimonio. Sarkozy ha vinto perché si è presentato come il "candidato della volontà": la volontà di non subire passivamente i processi economici. La disindustrializzazione della Francia non è un processo fatale. Sarkozy vuole lottare perché la Francia non si depauperi, perché rimanga, nonostante la globalizzazione e la Cina, un paese dai mille mestieri, non si riduca a un parco giochi turistico. Può fallire, ma è su questo che va giudicato.

**Lei ha scritto molto sulle "piccole nazioni", a suo tempo è stato tra i primi a schierarsi in difesa dell'indipendenza della Croazia. Cosa dice oggi del Kosovo?**

Il termine "piccola nazione" non indica semplicemente un concetto geografico: una piccola nazione è una nazione la cui esistenza è minacciata. In questo senso il modello della piccola nazione è il popolo ebraico, mai morto ma sempre a rischio. Anche oggi: gli ebrei hanno fatto lo Stato di Israele per uscire dalla paura, e invece sono condannati alla paura ancora oggi. Proprio questa idea di nazione a rischio si applica al Kosovo di oggi, un caso molto diverso da quello croato. La Croazia è una vera nazione, con una lingua, una storia, una cultura. La Serbia l'aveva sottomessa nella Jugoslavia, che era una falsa federazione, col pretesto delle violenze subite da parte croata nella Seconda guerra mondiale, ma queste sono manipolazioni della memoria inaccettabili. Il Kosovo è diverso, non ha un'identità propria, è composto da

albanesi, che hanno già una patria. L'indipendenza, però, è legittimata dalle malefatte dei serbi, è l'unico modo di difendersi dalla prepotenza serba, non ci si può opporre.

**Difesa della tradizione europea, un concetto caro anche a papa Benedetto XVI.**

Io ho una grande stima di questo Papa. È un grande intellettuale, una grande possibilità per la Chiesa e per il mondo. Questo non vuol dire che io sia sempre d'accordo con lui, ma il suo pensiero è sempre una vera sfida, intellettuale e spirituale. Poi non so se il Ratzinger politico ha la stessa sottigliezza del teologo. A volte, come nel caso della sua posizione sull'ingresso della Turchia dopo Ratisbona, che è sembrata voler rimediare alle reazioni suscitate dal discorso, mi è sembrato un po' impacciato. Ma certo la potenza del suo pensiero è impressionante, e devo dire che mi entusiasma di più un papa intellettuale di uno carismatico.

**Roberto Persico**

**«Il rapporto Attali? Un di-sa-stro-ri-di-co-lo, di una inintelligenza politica rara. Un esempio? I taxi. Sono una professione troppo protetta, da liberalizzare. Attali cosa fa? Propone la loro distruzione. Il fatto è che per Attali "liberare la crescita" significa liberarsi del passato»**

**IL LIBRO**

**CHE COS'È LA FRANCIA?**

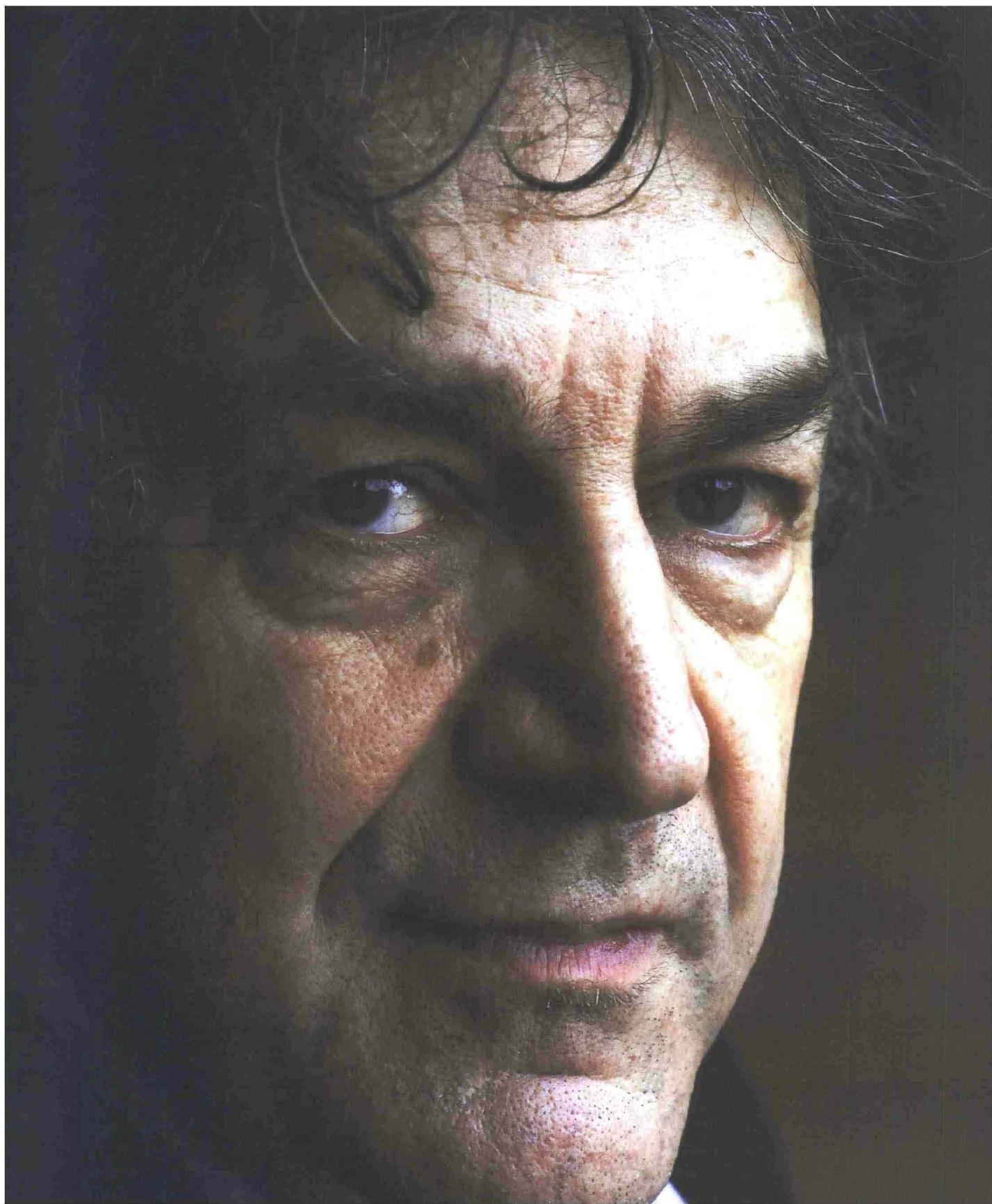
Autore **A. Finkelkraut**  
 Editore **Spirali**  
 Pagine **390**  
 Prezzo **28 euro**

Alain Finkelkraut

Che cos'è la Francia?



L'Espresso 208 SPIRALI





**Il presidente francese Nicolas Sarkozy in visita a Città del Capo, Sudafrica, con la sua terza moglie, la modella e cantante italo-francese Carla Bruni**



**Jacques Attali, uomo di sinistra e presidente della Commissione sui Freni alla crescita voluta da Sarkozy. A lato, il blocco di Parigi organizzato dai tassisti contro la liberalizzazione del settore progettata da Attali. Nell'altra pagina, sopra, un sostenitore dei Dico e, sotto, la festa per l'indipendenza del Kosovo**

